

[LABORATORIO ITALIA]

di Marco Fortis*

Quella **decisione** che non poteva stare in un dossier

Il presidente della Commissione di compatibilità economica rompe il silenzio e chiarisce: mai detto che le Olimpiadi sarebbero state a costo zero. Comunque serviva una scelta politica ed è quella che è stata fatta dal governo.

Nei giorni precedenti la decisione del governo sulla candidatura di Roma ai Giochi olimpici del 2020, sono state avanzate sui media le tesi più disparate circa il presunto orientamento della Commissione di compatibilità economica delle Olimpiadi da me presieduta. C'è chi ha ipotizzato che fosse favorevole e chi, invece, ha sostenuto l'esatto contrario.

Il governo ha ormai fatto la sua scelta e io colgo l'occasione per precisare ai lettori alcuni punti dopo che la Commissione ha responsabilmente mantenuto per quasi un anno un assoluto riserbo sulle sue attività. Pochi ricordano che quando la Commissione fu istituita a inizio 2011, su idea del ministro Tremonti, la maggiore preoccupazione del governo italiano era quella di verificare se la candidatura di Roma alle Olimpiadi fosse compatibile con la delicata situazione di finanza pubblica. A quell'epoca lo spread era su livelli notevolmente più bassi di oggi ma il timore che i Giochi potessero generare possibili fughe in avanti della spesa statale c'era. Tuttavia, una volta incaricata, la commissione di studio non ha mai avuto alcun preconcetto sui Giochi e non ha mai espresso una posizione pubblica. Invero, non era fra gli obiettivi dello studio quello di esprimere un parere favorevole o contrario alla candidatura.

La commissione, composta, oltre che dal sottoscritto, da Pierpaolo Benigno, Giulio Napolitano, Fabio Pammolli, Giuseppe Pisauro e Lanfranco Senn, con il coordinamento di Franco Carraro per i rapporti con le varie istituzioni, ha avuto il solo compito di studiare l'impatto economico dei Giochi, inteso come impulso al Pil e all'occupazione generato da una determinata spesa pubblica e privata connessa alla preparazione dell'evento olimpico. Altresì, la commissione non ha avuto il compito né di valutare l'appropriatezza economica delle spese stimate, che sono state fornite dal Comitato

promotore (tra i cui membri il mio nome è stato incluso solo per il mio ruolo di tramite con il Comitato stesso), né di comparare l'impatto economico delle Olimpiadi con quello di forme alternative di spesa pubblica: simili valutazioni sono di pura pertinenza delle istituzioni politiche.

La commissione ha lavorato a titolo gratuito e ha presentato il suo rapporto al presidente del Consiglio Mario Monti e ai presidenti delle due Camere il 12 gennaio scorso, non ha inoltre mai affermato che i Giochi sarebbero stati a costo zero. Né la Commissione ha mai sottaciuto che l'organizzazione delle Olimpiadi di Roma 2020 avrebbe necessitato di una significativa copertura finanziaria a carico dello Stato, con nuove entrate e tagli a spese già esistenti. Lo studio realizzato dal centro di ricerche econometriche Prometeia su incarico della Commissione, ha indicato chiaramente la necessità

di tale copertura finanziaria. E anche se nel lungo periodo il maggior gettito erariale conseguente all'aumento del Pil avrebbe potuto compensare gli sforzi di spesa, è stato sottolineato al governo e ai presidenti delle Camere che la necessità della copertura finanziaria si sarebbe presentata già nei primi anni antecedenti i giochi, mentre gli eventuali benefici sarebbero arrivati solo dopo.

Allo stesso tempo, già nella mia introduzione allo studio sono espresse in modo esplicito, oltre che le citate e altre criticità di finanza pubblica non solo italiana ma anche europea, le potenziali opportunità che Roma 2020 avrebbe potuto offrire. A parte gli impatti positivi su Pil e occupazione previsti dal modello di Prometeia, è stato altresì sottolineato il possibile ruolo delle Olimpiadi quale volano di attrazione turistica per i futuri ricchi cittadini dei Paesi emergenti del mondo. La Commissione è sempre stata indipendente, anche dal Comitato promotore di cui peraltro ha apprezzato la professionalità e lo spirito di collaborazione. Con il suo rapporto, che include un'approfondita nota sulla delicatezza degli aspetti di trasparenza della spesa e dei tempi di esecuzione dei lavori e sulle condizioni di fattibilità amministrativa, la Commissione ha svolto un lavoro al servizio del Paese, nell'augurabile intento di poter contribuire a mettere il presidente del Consiglio, il governo e il Parlamento nelle condizioni di poter fare una scelta consapevole.

Non bastava certamente il nostro studio per decidere. Per decidere occorreva fare una scelta politica e questa è stata fatta. ●



GIOCHI PERICOLOSI
Mario Monti ha deciso di non promuovere la candidatura di Roma come sede dei XXXII Giochi olimpici nel 2020, nonostante l'apprezzamento per il lavoro della Commissione di compatibilità economica.



* vicepresidente Fondazione **Edison** e docente di economia industriale all'Università Cattolica di Milano